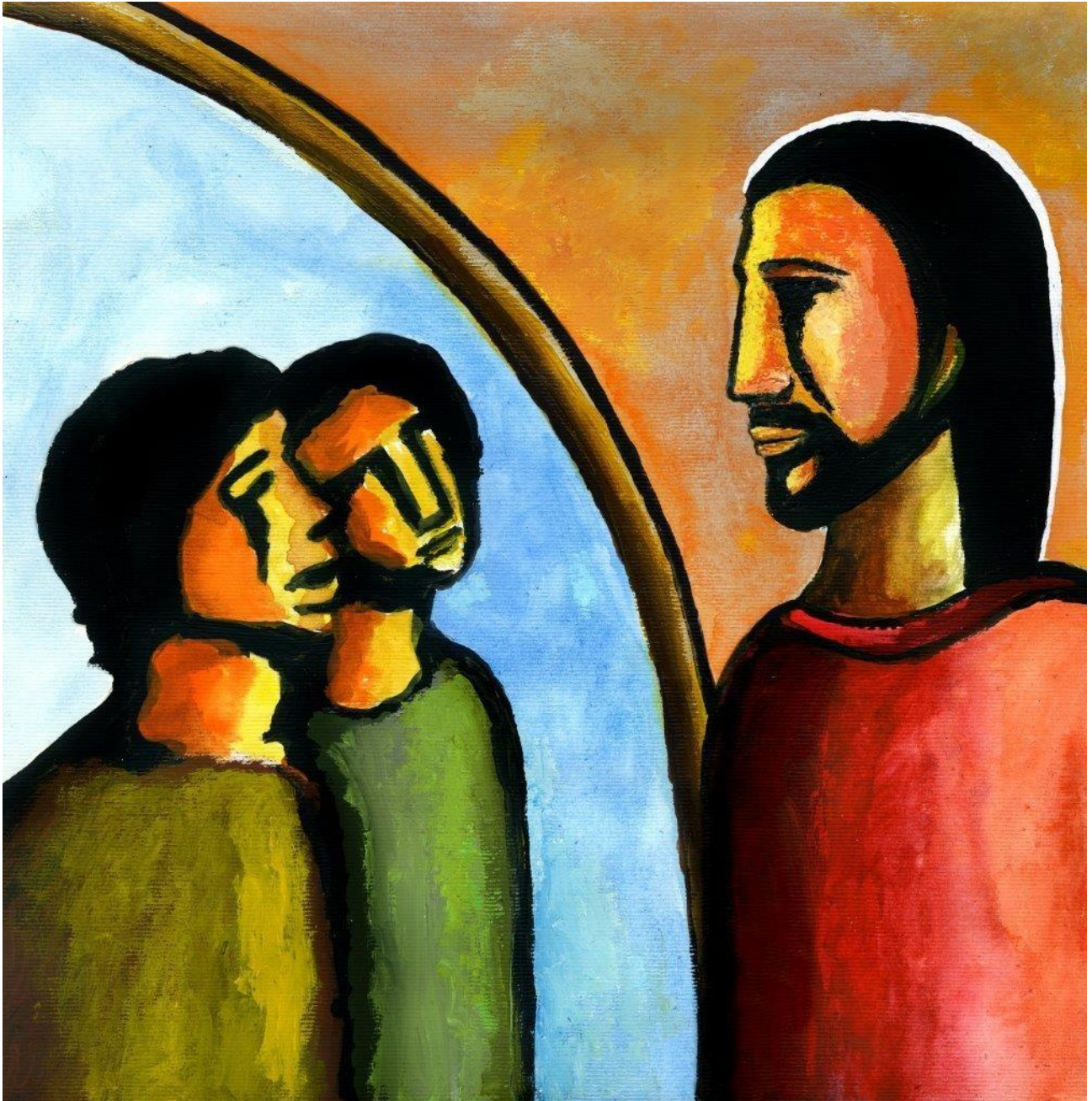




Gli anziani sogneranno e i giovani profetizzeranno

In cammino verso il Sinodo dei Giovani

Al cammino doloroso della Via crucis assiste il discepolo che Gesù amava, Giovanni, assieme a Maria, la madre. In quest'anno in cui la Chiesa intera cammina con i giovani e per i giovani, vorremmo seguire Gesù con gli occhi giovani del discepolo amato, unico tra gli evangelisti ad essere testimone oculare degli eventi, e vorremmo metterci in ascolto delle parole delle generazioni che ci precedono, che come Maria ci hanno generato alla vita e ci hanno educato alla fede. Come Maria e Giovanni sosteneremo insieme davanti alla croce – giovani, adulti, anziani – e mediteremo insieme i misteri della nostra salvezza: rinsalderemo i vincoli tra generazioni per custodire la fede e per progettare alla sua luce il nostro comune futuro. Papa Francesco in preparazione al Sinodo su “Giovani fede e discernimento vocazionale” ha infatti ricordato come *“Ai giovani, oggi, la vita chiede una missione, la Chiesa chiede una missione: tornare indietro e parlare con i nonni. Oggi più che mai abbiamo necessità, abbiamo bisogno di questo ponte, del dialogo tra i nonni e i giovani, tra i vecchi e i giovani. Il profeta Gioele ci dice questo, come una profezia: “Gli anziani avranno sogni, sogneranno, e i giovani profetizzeranno”, cioè porteranno avanti con le profezie le cose concrete.”* A ogni giovane ha poi ripetuto *“Fa’ che gli anziani sognino e da quei sogni prendi tu per andare avanti, per profetizzare e per rendere concreta quella profezia”*. (Discorso alla veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù 08/04/2017). Per questo seguiremo la Passione di Gesù dal Vangelo di Giovanni e ascolteremo le meditazioni di 5 giovani e di 5 adulti. I primi metteranno in risalto la figura del giovane discepolo e il suo punto di vista sugli eventi, i secondi condivideranno le loro esperienze e riflessioni sulla vita e sulla fede. Al termine delle stazioni pregheremo con parole tratte dal salmo 115 e dalla preghiera dei giovani per il Sinodo.



CHI MI SEGUIRA'

Chi mi seguirà nel cammino della Pasqua?
Chi mi seguirà sulla strada del regno del Padre mio?
Chi verrà con me sarà tra i miei amici: con Lui io farò la mia Pasqua.

**Noi ti seguiremo, Signore, sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore, con la tua parola:
noi verremo con te.**

Chi mi seguirà nel cammino della croce?
Chi mi seguirà Sulla via della gloria del Padre mio?
Chi verrà con me sarà tra i miei discepoli: con lui io farò la mia Pasqua. R

Prima stazione

Gesù preannuncia il tradimento di Giuda

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13, 21-30)

[Durante la cena,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora **uno dei discepoli, quello che Gesù amava**, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Dopo le polemiche con i nemici di Gesù, da loro ci saremmo aspettati il tradimento finale. Invece scopriamo che il traditore siede a tavola con Lui: Giuda è lì, a condividere una intimità ormai distrutta da cupi pensieri e a fingere una fedeltà ormai tradita nel cuore. Comprendiamo la profonda commozione del Signore perché ogni tradimento è l'offesa peggiore all'amicizia, alla fedeltà. Uno dei suoi ora è in preda a satana e se ne va nel buio: l'uomo che decide di uscire dalla Luce per immergersi nelle tenebre di una notte senza stelle rimane solo. Giuda si allontana da Gesù, ma un altro discepolo, Giovanni, dimostrando amore e compassione, posa il capo sul suo petto e riesce forse a sentir battere forte il suo cuore turbato. In questo "sentire assieme" Giovanni capisce, e forse è il solo tra i discepoli sconvolti, che Gesù non cerca colpevoli ma cuori capaci di accogliere il dono di se stesso. Allo stesso modo noi comprendiamo che i poveri, le vittime di ingiustizie, non chiedono le nostre scuse, ma la concretezza della nostra compassione. Così il piano divino della salvezza si compie ancora, la redenzione è in atto.

Alex, 29 anni

Signore Gesù,
la tua Chiesa volge lo sguardo ai giovani.
Oso dirti che vorrei prendere sul serio la mia vita
e che ci terrei molto ad avere un cuore libero.
(dalla preghiera dei giovani in preparazione al Sinodo)

CANTO

Questa notte non è più notte davanti a te
Il buio come luce risplende



Seconda stazione

Gesù preannuncia il rinnegamento di Pietro

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 36-37)

[Durante la cena,] Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

Signore, ora so dove vai. Vai a morire per me e per tutti. Vai a morire con la tua pace, ma anche tu hai paura. Hai paura come tutti, come me. Ma Tu domini la paura, io no. Io sono ancora succube della paura. Tu lo sai, io mi emoziono, tendo a galvanizzarmi quando tutto sembra andare bene, mi sento capace di scalare montagne e di vincere ogni cosa, ma appena arriva qualche difficoltà mi sciolgo come neve attanagliato dalla paura. Non devo dirtelo, sai tutto, sai che io devo fare il cammino che tu hai preparato per me. Un cammino che dura una vita intera, che ha tanti "sali e scendi", tante strade dritte e tante tortuose, tanti momenti di felicità e tanti momenti di sbandamento. Ma sono arrivato a Te, a comprendere il tuo amore e sentirmi appassionato di te. Non rinuncio e non rinnego tutti gli errori che ho fatto, perché solo così ho potuto fare fino in fondo la strada che mi ha portato a Te. Il gallo segna la mia sconfitta, ma subito dopo il tuo sguardo è stato l'emozione più grande di una vita, quella che mi ha messo davanti alla mia miseria e fatto diventare padrone anche delle mie paure. Me ne ricordo e solo così sono me stesso, capace di essere una fioca immagine di Te, di salire fino in cima.

Duilio, 68 anni

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:

«Ogni uomo è bugiardo».

TI SEGUIRO'

**Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.**

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. **R**

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà. **R**

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà. **R**

Terza stazione

Gesù veglia assieme ai discepoli

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14, 32-41)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e **Giovanni** e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori.

Quante notti come Giovanni e i suoi amici ho dormito mentre un fratello soffriva, o mentre un giuda preparava le guardie per arrestarlo. Quanti giorni come Giovanni non ero sveglio mentre il Messia passava nella mia vita: come lui ho dormito nelle mie comodità, rannicchiato su me stesso nel mio calmo giardino degli ulivi. Quelle notti, quei giorni non ho visto il Salvatore gemere e sudare sangue, non l'ho udito mentre si abbandonava alla volontà del Padre. Ma oggi so che "Gesù sarà in agonia sino alla fine del mondo, so che non bisogna dormire fino a quel momento, perché egli cerca compagnia e conforto, come ogni sofferente della terra" (mons. Ravasi, Venerdì Santo 2007). Nel volto dei miei fratelli, quando è rigato dalle lacrime ed è segnato dalla desolazione scopro il volto di Cristo nel Getsemani, in lotta con l'angoscia. E come la lotta di Gesù non approdò alla resa disperata, bensì alla professione di fiducia nel Padre, così faccio mie le parole del «Padre nostro» che egli usò in quell'ora amara: «Pregate per non entrare in tentazione... Non sia fatta la mia, ma la tua volontà!».

Massimiliano, 30 anni

La lotta per non cedere alle semplici comodità

e per mirare a cose più vere e profonde mi costa, ma mi rende felice.

Vorrei una felicità autentica, aperta ai grandi sogni e mai tenuta solo per me.

Ti chiedo di essermi vicino, di farmi forte nella tentazione.

(dalla preghiera dei giovani in preparazione al Sinodo)

CANTO

State qui, vegliate con me

Vegliate e pregate

Quarta Stazione

Gesù viene arrestato

Dal Vangelo secondo Giovanni (18, 3-11)

Giuda dunque andò [al Getsemani] dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

I soldati vanno incontro a Gesù con lanterne, armi e fiaccole, quasi come in un corteo nuziale: si stanno per compiere infatti le nozze tra Dio e l'umanità, un patto indissolubile, fedele e fecondo. Gesù si fa avanti e chiede ai soldati: "Chi cercate?" Ad ogni uomo, in ogni tempo, Gesù rivolge la stessa domanda. Qual è la nostra risposta? Giuda è presente per rispondere anche lui, ma da questo momento in poi egli scompare: dove arriva la luce, le tenebre si dissolvono. Pietro invece estrae la spada e taglia l'orecchio del servo del sommo sacerdote, taglia proprio l'organo preposto all'ascolto. Quante volte anche noi, basandoci solo sulle nostre forze, e non sulla grazia di Dio che opera in noi e nel nostro prossimo, rischiamo di rendere sordi alla Parola i nostri fratelli? Padre buono, illumina con la tua Luce le nostre azioni.

Raffaella, 51 anni

*Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

Cammino silenzioso

Quinta stazione

Gesù viene rinnegato da Pietro

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 18,15.25-27)

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù **insieme a un altro discepolo**. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Il rinnegamento di qualcuno è una forma di tradimento che colpisce diritto al cuore. Magari al giorno d'oggi non capita di rinnegare qualcuno, ma capita di fare finta di non conoscere qualcuno. Gli atti di bullismo scolastici, il far cadere nel dimenticatoio le richieste di aiuto dei migranti, il tirare dritto imperterriti davanti alle richieste dei mendicanti possono essere considerate occasioni di rinnegamento dell'essere cristiani. Talvolta ne siamo responsabili direttamente: più spesso, come Giovanni, ne siamo impotenti testimoni. Papa Francesco usa quattro parole fondamentali per noi cristiani, quattro parole che bisognerebbe sempre tenere a mente e non rinnegare mai: accogliere, proteggere, promuovere ed integrare (Messaggio del santo padre Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018). In qualità di cristiani non rinneghiamo le richieste di accoglienza degli immigrati, non togliamo protezione ai rifugiati, non smettiamo di promuovere le campagne anti-bullismo e non rifiutiamoci di vivere in una società integrata. Noi cristiani dovremmo essere gesto d'amore in grado di cambiare il mondo, così da poter vivere all'insegna dell'accoglienza e dell'integrazione.

Sofia, 22 anni

Guardo alla vicenda del discepolo amato
e alla sua sete di verità che è anche la mia.
Signore, ti prometto che ci proverò sul serio.
Chiarirò a me stesso da dove nasce questa mia sete.
(dalla preghiera dei giovani in preparazione al Sinodo)

VI DARO' UN CUORE NUOVO
Vi daro' un cuore nuovo
Mettero' dentro di voi
Uno spirito nuovo.

Vi prenderò dalle genti,
vi radunerò da ogni terra
e vi condurrò sul vostro suolo. **R**

Vi aspergerò con acqua pura
e vi purificherò
e voi sarete purificati. **R**

Io vi libererò
da tutti i vostri peccati,
da tutti i vostri idoli. **R**

Sesta Stazione

Gesù è condannato a morte

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,14-18)

Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

Quante volte, Signore, siamo rimasti affascinati da suggestioni e da *falsi profeti* e ti abbiamo condannato a morte, oppure, assecondati dal nostro egoismo e dall'*indifferenza*, ci siamo chiusi nel privato delle nostre coscienze e ti abbiamo lasciato condannare! Ma il Vangelo ci richiama alla nostra responsabilità personale per interpretare, con spirito critico, fondato sull'azione dello Spirito Santo, tutte le situazioni della vita. Ci incoraggia ad esercitare il *discernimento spirituale* per trovare il senso interiore delle cose e per capire e scegliere ciò che è bene e riconoscere le tentazioni del Divisore. Discernimento necessario di fronte a scelte precise, soprattutto quando impegnano la nostra vita, i nostri desideri più profondi e persistenti, la ricerca della felicità. Discernimento che non è solo individuale, ma può e deve diventare anche comunitario, ecclesiale, per poter discernere, tutti insieme, «i segni dei tempi» ed aprirci con coraggio verso la modernità, senza pregiudizi e antagonismi. Ci soccorre la *ministerialità laicale*, feconda in una Chiesa comunità di persone con carismi e ministeri, capaci di render ragione di una speranza che non ha le sue radici nella potenza mondana, ma nell'impotenza della croce.

Mirano, 72 anni

*Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.*

CANTO

Davanti al Re c'inchiniamo insieme
Per adorarlo con tutto il cuor
Verso di lui eleviamo insieme
Canti di gioia al nostro Re dei re

Settima stazione

Gesù, la madre e il discepolo amato

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei **il discepolo che egli amava**, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Gesù affida sua madre al discepolo Giovanni e di conseguenza il discepolo che Egli amava viene affidato a sua madre. Quante volte ci vengono affidate delle persone, quante volte noi riusciamo a prendercene cura?

Questo è quello che il Cristo sofferente sulla Croce ci chiede. Prendiamoci cura del nostro prossimo, del più debole, di colui che soffre. Dobbiamo trovare il coraggio di affidarci agli altri, sempre.

In particolare a noi giovani viene chiesto di occuparci dei più piccoli e in egual misura dei più anziani. Nelle nostre vite così affannate di impegni, studio, lavoro, cerchiamo ristoro tra le braccia e le preghiere di coloro che più ci hanno a cuore; così altrettante persone ci chiedono di fare lo stesso per loro. Il Cristo pur soffrendo sulla Croce ci dona amore e noi non possiamo essere indifferenti a questo dono gratuito e gratuitamente dobbiamo donarci per gli altri.

Sebastiano, 26 anni

Vorrei tanto ospitare tua Madre,
come ha fatto Giovanni, ricevendola in dono da Te.
Signore, per questi miei propositi e per l'amore che mi lega a Te,
mio e nostro Salvatore, ti prego: ascoltami!

MADRE IO VORREI

Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio che amavi:
io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi:
quando hai udito che tu non saresti più stata tua
e questo Figlio che non aspettavi non era per te.

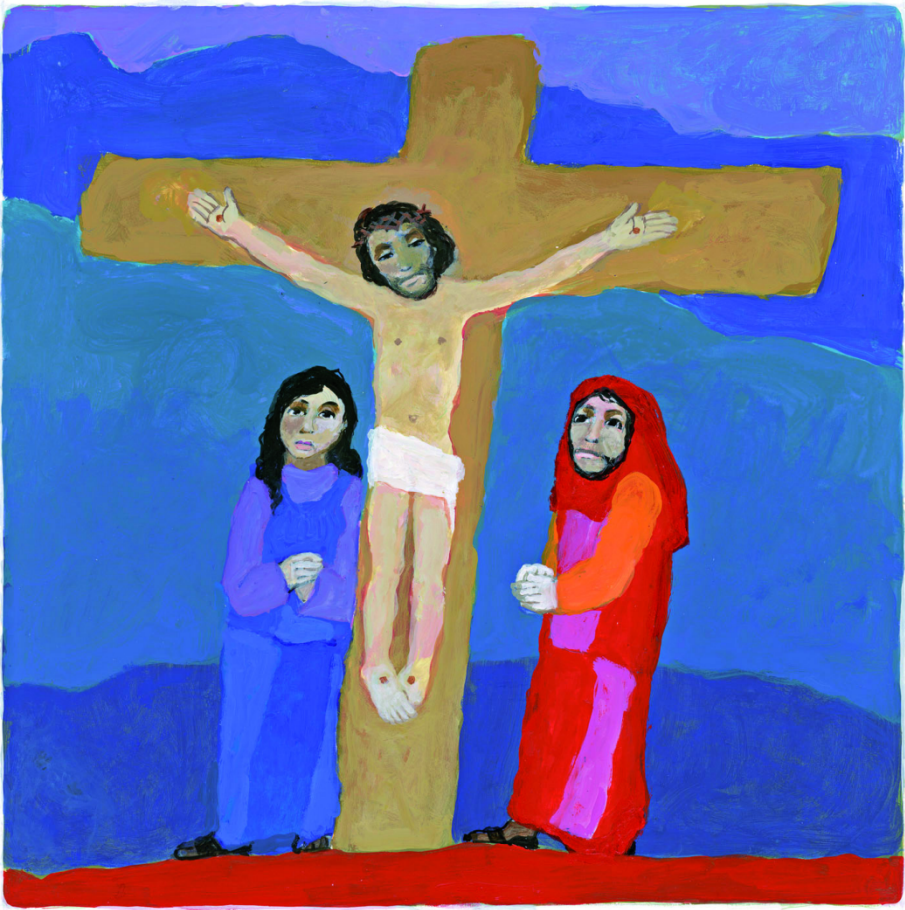
Ave Maria

Io vorrei tanto sapere da te se quand'era bambino
tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui
e quante volte anche tu, di nascosto, piangevi, Madre,
quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso, per noi.

Ave Maria

Io ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi
io benedico il coraggio di vivere sola con Lui
ora capisco che fin da quei giorni pensavi a noi
per ogni Figlio dell'uomo che muore ti prego così.

Ave Maria



Ottava stazione

Gesù muore in croce

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 28-30)

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Signore, ai piedi della croce, con Giovanni e Maria, sostiamo anche noi questa sera, per contemplare il grande mistero della Tua morte e per scoprire il senso che essa ha per la nostra vita. Vogliamo far risuonare dentro di noi l'ultima parola che hai detto prima di morire: "Tutto è compiuto", una parola che conclude la tua missione e la tua vita terrena, ma che per noi è l'inizio di una vita nuova. Con la tua morte in croce, ci hai dimostrato il massimo della tua donazione, rivelandoci il vero volto di Dio, un volto di Amore infinito, donato a ciascuno di noi. E se Dio ci ama fino al punto di prendere su di sé la morte, possiamo essere certi che il Suo Amore ci accompagna sempre nella vita, nella salute come nella malattia, nella giovinezza come nella vecchiaia, e soprattutto quando incontriamo sofferenza e morte, realtà ineludibili dell'esperienza umana. E se Dio c'è, non c'è dramma, non c'è solitudine, non c'è disperazione. Possiamo vivere una vita diversa, in relazione vera con l'Amore di Dio presente in noi e in questa relazione trovare speranza, certezza, forza. Questa presenza di Dio, il Vangelo la grida come presenza di vita eterna, che, attraverso Te Gesù, possiamo già sperimentare e vivere oggi. Aiutaci a scoprirla e a viverla.

Marisa, 75 anni

*Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.*

Cammino silenzioso

Nona stazione

Gesù trafitto dal soldato

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 31-37)

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. **Chi ha visto** ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

“Dorme Adamo perché sia fatta Eva; muore il Cristo, perché sia fatta la Chiesa” (Agostino, Commento al Vangelo di Giovanni, IX, 10). Come Giovanni, siamo chiamati a fermarci e a sostare ai piedi della croce, a guardare con gli occhi del cuore ciò che sta avvenendo, per credere e per interpretare i segni della vita all'interno del dramma della morte. Morte e vita si sovrappongono al nostro sguardo, senza annullarsi, ma divenendo l'una porta aperta dell'altra. L'Acqua, simbolo di vita, sgorga dalla sorgente del costato con il sangue, simbolo del sacrificio fino alla morte. Cristo sovverte la logica dell'uomo. La morte, il peccato, la tristezza, il dolore, non sono più la fine di tutto; attraverso l'Amore diventano via di rinascita, tutto diventa Vita. Ma chi è il Cristo dal cui costato sgorga vita nuova nella nostra vita? Sono le mamme e i papà che nel silenzio lottano quotidianamente con le difficoltà per donare ai figli una vita piena; sono gli educatori, gli insegnanti, che si spendono con la loro vita per i più piccoli offrendo tutto se stessi; sono i sacerdoti, i religiosi e le religiose che hanno fatto della loro vita un dono; sono tutte quelle persone che, nonostante tutto, muoiono a loro stessi per diventare vita per gli altri. È la Chiesa, nuova Eva, chiamata a portare vita nel mondo. Sei tu quando metti l'Amore in ogni scelta che fai.

Emanuele, 32 anni

Sarò anch'io sotto la Croce.

Sarò anch'io in mezzo al mare dove tutti dicono
che non si pesca nulla in questa notte nera.

Signore, piacerebbe anche a me urlare a tutto il mondo,
riferendomi a te: “E' il Signore!”.

CANTO

Anima Christi, sanctifica me.

Corpus Christi, salva me.

Sanguis Christi, inebria me.

Aqua lateris Christi, lava me.

Passio Christi, conforta me.

O bone Jesu, exaudi me.

Intra vulnera tua absconde me. **R**

Ne permittas me separari a Te.

Ab hoste maligno defende me.

In hora mortis meae voca me. **R**

Decima stazione

Gesù viene deposto nel sepolcro

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Scendono le tenebre sul Golgota e con esse il silenzio che invita alla meditazione. L'evangelista Giovanni è l'unico a presentarci due amici "clandestini" di Gesù: Nicodemo, che era andato da Gesù di notte, e Giuseppe d'Arimatea, che era attratto dalla sua predicazione ma che nascondeva la sua fede "per paura dei Giudei". Tuttavia ad un certo punto nel loro cuore spunta il coraggio di onorare il Crocifisso, sebbene assenti al momento della Passione. Giuseppe e Nicodemo sono quelli che molti di noi collocherebbero tra "gli ignavi, gli inclini al compromesso", quelli che mai ci saremmo aspettati di vedere toccare Gesù. Eppure proprio loro si prendono cura del suo corpo, il primo intervenendo presso Pilato, il secondo procurando con abbondanza gli unguenti rituali. Lo depongono in un sepolcro che si trova in un giardino vicino: un'annotazione che ci richiama al paradiso della Genesi. La morte in croce ha ottenuto i primi effetti: gli uomini – tutti gli uomini, anche quelli più fragili – possono ritrovare pietà e amore.

Maria, 67 anni

*Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa,
sono come un uomo ormai senza forze.*

*Sono libero, ma tra i morti,
come gli uccisi stesi nel sepolcro,
dei quali non conservi più il ricordo,
recisi dalla tua mano.*

*Mi hai gettato nella fossa più profonda,
negli abissi tenebrosi.*

O CROCE FEDELE

**O croce fedele, albero glorioso,
unico è il fiore, le fronde, il frutto.
O dolce legno, che con dolci chiodi
sostieni il dolce peso.**

Canta, o lingua, la battaglia gloriosa,
canta il nobile trionfo della Croce:
il Redentore del mondo,
immolato, sorge vittorioso. **R**

Quando il frutto dell'albero fatale
precipitò alla morte il progenitore,
scelse il Signore un albero
che distruggesse il male antico. **R**

Quando del tempo sacro giunse la pienezza,
dal Padre fu mandato a noi suo Figlio,
dal grembo della Vergine
venne a noi Dio fatto carne. **R**

Piange il Bambino nell'angusta mangiatoia,
avvolto in panni dalla Vergine Maria,
povere fasce gli stringono
le gambe, i piedi e le sue mani. **R**

Quando a trent'anni si offrì alla Passione,
compiendo l'opera per cui era nato,
come un agnello immolato
fu innalzato sul legno della Croce. **R**

Ecco aceto, fiele, canna, sputi, chiodi,
ecco la lancia che trafigge il mite corpo,
sangue e acqua ne sgorgano:
fiume che lava la terra, il cielo, il mondo. **R**

Fletti i tuoi rami e allenta le tue membra,
s'ammorbidisca la durezza del tuo tronco,
distenda sul dolce legno
le sue membra il Re del cielo. **R**

Tu fosti degna di portare il riscatto
e il mondo naufrago condurre al giusto porto;
cosparsa del puro sangue
versato dal santo corpo dell'Agnello. **R**

Sia gloria al Padre, sia gloria al Figlio
e allo Spirito Santo.
A te gloria eterna, Trinità beata,
che doni vita e salvezza.
Amen.

Undicesima stazione

Il sepolcro vuoto

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-8)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e **dall'altro discepolo, quello che Gesù amava**, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Preghiera a cura del Vescovo di Trieste, Arcivescovo Giampaolo Crepaldi



RE DI GLORIA

Ho incontrato te, Gesù, e ogni cosa in me è cambiata,
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a te,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.
Tutto in te riposa, la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia.
Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

**Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me**

**Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.**

Tutto in te riposa, la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia vera.
Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor. **R**

**Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me
Una corona di gloria mi darai
Io ti aspetto, mio Signor,
Io ti aspetto, mio Signor
io ti aspetto, mio Re!**

Redazione a cura del Settore Giovani dell'Azione Cattolica della Diocesi di Trieste
Immagini tratte dal Polittico del Sinodo dei Giovani di Kees de Kort